

Gli S.U. hanno svolto un ruolo fondamentale nell'acquisizione, da parte dell'Iraq, di armi chimiche malgrado il loro impiego contro gli Iraniani e i Curdi

Michael Dobbs (articolista del Washington Post)
Lunedì, 30 Dicembre 2002

I principali motivi addotti dall'Amministrazione Bush per muovere guerra contro l'Iraq sono l'uso, da parte di Saddam Hussein, di sostanze chimiche, i suoi programmi nel campo nucleare e degli agenti biologici e i suoi contatti con il terrorismo internazionale. Però i funzionari americani sono restii ad ammettere che queste trasgressioni risalgono a un'epoca in cui Washington considerava l'Iraq un prezioso alleato.

Negli anni 80, all'epoca del conflitto Iracheno-Iraniano, gli Stati Uniti fornirono al governo di Bagdad informazioni segrete sui movimenti del nemico, facilitarono la fornitura di bombe a grappolo da parte di una ditta Cilena, nonché la fornitura di componenti chimiche e biologiche, chiudendo un occhio sull'uso continuo di armi chimiche da parte di Hussein, sebbene ciò fosse vietato dal Protocollo di Ginevra del 1925.

Questi fatti sono comprovati da migliaia di documenti ufficiali ormai declassificati, e quindi di pubblico dominio.

Gli Stati Uniti consideravano l'Iraq un baluardo contro l'Iran della rivoluzione khomeinista temendo l'estremismo sciita e l'eventuale destabilizzazione di stati filo-americani quali l'Arabia Saudita, il Kuwait e la Giordania. Perciò quando nel 1982 il conflitto scoppiato due anni prima sembrò volgere a favore dell'Iran, l'Amministrazione Americana avviò relazioni diplomatiche con Saddam Hussein, ufficializzate dalla Direttiva sulla Sicurezza Nazionale n°114 del 26 novembre 1983. L'attuale Segretario alla Difesa Donald H. Rumsfeld fu mandato a Bagdad come inviato speciale del Presidente Reagan, e là incontrò sia Saddam Hussein che Tarek Aziz, all'epoca Ministro degli Esteri. Sebbene fosse noto che Saddam usava sistematicamente armi chimiche e ospitava terroristi (tra i quali il palestinese Abu Abbas "mente" nel sequestro della nave da crociera italiana "Achille Lauro" con l'uccisione di una anziana turista americana), Rumsfeld si limitò a sollevare la questione in modo blando e solo con Aziz.

Il fatto più grave fu che fin dal 1982 l'Amministrazione Reagan aveva cancellato l'Iraq dall'elenco degli stati terroristi redatto dal Dipartimento di Stato nel 1979 e comprendente, oltre all'Iraq, anche la Siria, lo Yemen del Sud e la Libia. Questa mossa avvenne malgrado forti obiezioni sollevate dal Congresso.

In conseguenza di questo nuovo atteggiamento statunitense verso l'Iraq cominciò fra i due paesi un giro di valzer diplomatico con l'incaricato di affari iracheno a Washington Nizar Hamdoon che, grazie al suo carisma personale, il suo ottimo inglese, e i suoi party, riuscì a ottenere sovvenzioni e a intrecciare rapporti commerciali con ditte di altri stati, soprattutto Tedesche e Inglesi per la fornitura di armi, mentre l'Amministrazione Reagan faceva finta di non vedere. Anche società americane, come la Union Carbide e la Honeywell, fornirono sostanze chimiche, componenti per missili e computer che furono poi destinati a usi militari. Un'inchiesta avviata nel 1994 da parte del Comitato Bancario del Senato Americano ha accertato che a metà degli anni 80 vennero spedite in Iraq su licenza del Dipartimento del Commercio degli S.U. dozzine di agenti biologici, tra cui ceppi di antrace, nonché insetticidi, anche se si sapeva benissimo che Saddam li usava per la guerra chimica. Infatti armi chimiche furono usate sia contro i Curdi che contro gli Iraniani

L'indignazione suscitata negli S.U. dalle notizie sulle stragi nei territori curdi causate dall'aviazione irachena con sostanze chimiche non distolse l'Amministrazione Bush dal coltivare rapporti amichevoli con Hussein come leader arabo "moderato e ragionevole", addirittura fino alla settimana precedente l'invasione del Kuwait quando l'ambasciatrice americana a Bagdad assicurò a Saddam che il Presidente Bush desiderava migliorare e approfondire le relazioni con l'Iraq.